

Avvisi della settimana



VENDITA MANUFATTI DI LANA

Domenica 11, in chiesa saranno venduti dei manufatti di lana il cui ricavato sarà devoluto a don Igor.

CELEBRAZIONE COMUNITARIA NELLA RICONCILIAZIONE

Lunedì 19, alle ore 15.30 e alle ore 20.30 nella cappella beata Mastena

CONCERTO DI NATALE

Nella nostra chiesa giovedì 22/12 con inizio alle ore 20.30. Entrata libera
Con libera offerta.

MESSA NELLA NOTTE

Nella chiesa parrocchiale la celebrazione dell'Eucaristia nella notte sarà alle ore 22.30.

COMUNITA LAUDATO SI'

La Comunità Laudato si' Abbazia è formata da un gruppo di 20 persone, credenti e non credenti, preti e laici, che ha a cuore l'ambiente-natura ed ha come suo punto di riferimento l'enciclica di papa Francesco "Laudato Si'". Si incontrerà una volta al mese, presso l'Abbazia di Follina (chiostro) di lunedì, dalle ore 20.30 alle 22.00 per leggere, studiare e riflettere sull'enciclica per poi agire sul territorio. Chi aderisce deve farlo con convinzione impegnandosi a partecipare alla vita della comunità. Calendario incontri: 12/12, 9/1, 13/2, 13/3, 17/4, 15/5, 12/6.

Le vostre offerte della settimana per la Comunità.

Sottoscrizione funerale GENTILI Antonietta: € 605 per il Carmine.

Mercoledì 7: Per il Carmine € 50 dalla classe 1958. Per la chiesa parrocchiale: € 22+16+7+5+2

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Foglio settimanale della Comunità di Miane

11 dicembre 22 – 2^a domenica del tempo di Avvento

«Non scegliere o non credere per sentito dire.

Cerca di renditi conto di ciò che è essenziale nella vita e nella fede»

dal vangelo secondo Matteo 1,2-11



Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?". Gesù rispose loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo". Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ma quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Giovanni è colui, del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui".

Meditiamo la Parola

Il Vangelo propone alla nostra attenzione il profeta di Giovanni il Battista. E' un uomo che si interroga, che cerca di fare chiarezza dentro di sé e questo suo atteggiamento ci può aiutare a cogliere il senso del messaggio evangelico perché la nostra esperienza di fede diventi più essenziale, profonda e personale. Giovanni è in carcere perché aveva denunciato pubblicamente l'operato immorale del re Erode Antipa. Benché egli viva questa situazione difficile più che a lamentarsi pare più interessato a comprendere chi è Gesù. In carcere, Giovanni era stato informato dai suoi discepoli del messaggio di misericordia e di perdono che Gesù andava predicando, delle opere di giustizia che compiva verso malati, poveri, emarginati e dell'accoglienza che praticava verso tutti coloro che erano considerati peccatori. Ma il modo di vivere, di agire e di predicare di Gesù non corrispondeva a quello che Giovanni si aspettava dal Messia: troppo buono e misericordioso. Per questo dubitava di Gesù. Così, oltre alla condizione di prigioniero, Giovanni viveva pure l'incertezza, il dubbio che Gesù fosse lui il Messia promesso da Dio e atteso dal popolo. Manda così alcuni suoi discepoli a domandargli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?". In altre parole: sei tu il Messia che Dio aveva promesso e che tutti noi attendiamo oppure no?

Giovanni è uno che vuol comprendere per decidere, che vuole rendersi conto su chi deve orientare la propria speranza e porre la propria fiducia; uno

che vuole scegliere non per sentito dire ma in piena consapevolezza e responsabilità. Le sue perplessità sul contenuto della predicazione di Gesù e sul suo operato a favore degli ultimi, dei peccatori, ci fa capire che anch'egli aveva delle aspettative sul Messia, delle convinzioni personali, e che queste non coincidevano con quello che Gesù diceva e faceva. Giovanni cercava l'uomo forte? Certamente no. Lui non era un debole e un vile come lo sono coloro che cercano l'uomo forte. Cercava il Messia vero, l'uomo autentico.

Il desiderio e la volontà di Giovanni di rendersi conto, per quanto gli era possibile, di ciò che accadeva fuori della prigione, ci fa anche capire che la fede/fiducia non è questione di credere a qualche idea religiosa maturata per sentito dire, oppure a qualche principio morale o a formule dottrinali assorbite passivamente dalla cultura ma insignificanti per la vita. La fede cristiana **scaturisce da un incontro e diventa adesione personale motivata e consapevole a Gesù e all'Evangelo**. E' questione che tocca la vita, le scelte, il senso del vivere di ciascuno di noi. L'atteggiamento di ricerca di Giovanni sulla vera identità di Gesù ci aiuta a riflettere su due elementi:

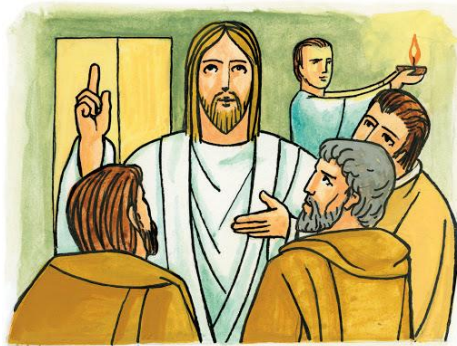
a) per il cristiano discepolo di Gesù il tempo di Avvento è tempo di ricerca e di riflessione, di presa di coscienza e di verifica della vita spirituale, etica personale; ricerca e verifica che si sviluppano attorno a due domande: **"Chi è Gesù per me?"** **Quanto la Parola di Gesù, l'Evangelo, trova posto nella vita personale, familiare, professionale, sociale, ecclesiale?** Solo rispondendo in modo consapevole e personale noi possiamo cogliere la consistenza della nostra fede e del rapporto personale con il Signore. E' la stessa domanda che Gesù aveva posto ai discepoli: **"Chi dice la gente che io sia?"** e poi, rendendo la domanda più personale e diretta, aveva chiesto: **"E voi chi dite che io sia?"**. Oggi, questa domanda è posta in modo esplicito e diretto anche a ciascuno di noi.

b) che il tempo di Avvento è anche tempo di verifica del proprio agire. Ai discepoli di Giovanni, che gli avevano chiesto: **"Sei tu colui che deve venire?"**, cioè il Messia, Gesù aveva risposto: **"Andate e riferite a Giovanni quello che voi stessi udite e vedete."** Non si tratta solo di vedere e riconoscere le opere compiute da Gesù, ma di cogliere la loro corrispondenza con il messaggio dei profeti che avevano delineato l'identità del Messia come è evidenziato anche dal testo del profeta Isaia. Solo allora si può credere alle opere di Gesù, in quanto si riconosce in esse la presenza di Dio e la sua volontà di bene per l'uomo.

Col suo modo di relazionarsi alle persone Gesù fa capire a coloro che incontra che anche nelle situazioni più disperate è presente e operante l'agire di Dio. Con i segni della guarigione, espressione forte della misericordia e dell'amore di Padre, Gesù rivela che Dio non è un'entità lontana dall'uomo, non è un'idea teologica, ma "Dio-con-noi" e "Dio-per-noi". "Beato chi non si scandalizza di me" dice poi Gesù. Beato cioè colui che ha il cuore aperto e disponibile ad accogliere questo Dio, questo modo di essere di Dio: un Dio che non ama ritirarsi nell'alto dei cieli, ma che chiede di essere accolto nelle pieghe della nostra storia quotidiana.

TEMPO DI AVVENTO

"Svegliati dal torpore morale e vigila su te stesso!"



Sabato 10 – 2^aDomenica del tempo di Avvento

Ore 18.30: +De Conto Marianna ann. e Selvestrel Mario +Mazzerò Maria +Taroni Lucia

Domenica 11 – 2^aDomenica del tempo di Avvento

Ore 10.30: +Gugel Luigi e Piergiovanni

Martedì 13 – cappella beata Mastena

Ore 15.30: + Bortolini Tommasel Angela ann.

Sabato 17 – 3^aDomenica del tempo di Avvento

Ore 18.30: +De Biasi Maurizio ann. +De Biasi Giacinto e Maria ann. +famiglie De Conto e Zilli

Domenica 18 – 3^aDomenica del tempo di Avvento

Ore 10.30: +Calderari Elvidio ann. e Padoin Eleonora ann. +Recchia Vigilio + Pauletto Giuseppe +Casagrande Gregorio e de Bortoli Ida +Bortolini Angelo



LETTURA STORICA DEL NATALE

*"Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un SOLE che viene dall'alto,
per risplendere su coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte,
e guidare i passi del nostro cammino sulla via della pace".*

Le religioni degli albori dell'umanità celebravano ogni anno un evento carico di speranza e di attese chiamato: ri-nascita del sole. Infatti, al solstizio d'inverno (solstizio significa: fermarsi del sole) il sole arresta, per un po' di tempo, il suo cammino apparente verso l'orizzonte e, nel momento in cui le tenebre della notte avvolgono con durata maggiore la terra, esso riprende il suo percorso verso l'alto per ridare luce, calore e vita alla terra e all'uomo.

Le tenebre, che sembrano ricordare l'ombra della morte, allentano un poco alla volta la loro presa sul mondo, e il timore che esse suscitavano nell'uomo antico svaniva lentamente e la luce tornava a prevalere sulle tenebre, e con la luce nuova si allontanava anche la paura della fame e della morte.

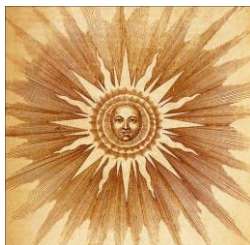
Luce, tenebre, luce... questa alternanza misteriosa e sacra per l'uomo antico portava con sé anche sensazioni e sentimenti di timore e tremore, di attesa e di speranza, di fiducia e sicurezza che l'uomo viveva e vive ancora dentro di sé, nella sua anima. Sembrava che ciò che l'uomo percepiva interiormente trovasse corrispondenza nella natura, nel cosmo. In altre parole, non solo la natura si presenta all'uomo nel segno della luce e delle tenebre, ma anche l'uomo fa esperienza personale e collettiva della luce e delle tenebre, di ciò che è a favore e costruisce la vita e di ciò che non favorisce ma distrugge la vita. Luce e tenebre del corpo, della mente, del cuore, dello spirito.

Luce e tenebre sono sempre state realtà e simbolo di qualcosa di ancestrale di misterioso, di inconscio, che suscitava e suscita, appunto, quei sentimenti. E' per questo che l'evento cosmico del solstizio di inverno è stato celebrato religiosamente, sia pure con riti differenti, in tutti i popoli della terra.

Nell'impero romano il culto del sole fu introdotto nel II secolo dopo Cristo dall'imperatore Elagabalo o Eliogabalo il quale, prima di diventare imperatore era stato sacerdote del dio sole (=el-gabal) nel santuario di Emesa in Siria.

In seguito, l'imperatore Lucio Domizio Aureliano (270-275), conquistata la città siriana di Palmira, nel 274 d.C., fece edificare a Roma un tempio dedicato "Sole invincibile" (Sol Invictus) e stabilì come giorno della sua celebrazione e di festa il 25 dicembre, che divenne così il "Dies Natalis Solis Invicti", cioè il giorno di nascita del Sole Invitto. Così, ogni anno, a Roma, nel momento in cui la durata del giorno o della luce, cominciava ad aumentare dopo il solstizio d'inverno, si celebrava e festeggiava la rinascita del sole in quanto trionfatore

perenne nella perenne battaglia celeste della luce sulle tenebre. Un fatto naturale, astronomico, ma che suscitava sentimenti ed emozioni, timori ed attese, speranze e paure, che abitavano il cuore dell'uomo e che lottavano dentro di lui.



Immagini del “Sol Invictus”

Non sappiamo né il giorno né l'anno preciso della nascita di Gesù. Sappiamo che nell'anno 337 papa Giulio I ufficializzò la data del Natale per conto della Chiesa di Roma, come riferito dal vescovo di Costantinopoli Giovanni Crisostomo: “In questo giorno 25 dicembre, anche la natività di Cristo fu definitivamente fissata in Roma”.

Così il 25 dicembre, festa pagana, “Dies Natalis Solis Invicti” venne trasformata in festa cristiana e “Dies Natali Domini Nostri Iesu Christi” (Giorno della nascita del Signore nostro Gesù Cristo).

LETTURA SPIRITUALE DEL NATALE

Gesù, come scrive l'evangelista Luca, è Colui che: *“ci visiterà come un SOLE che sorge dall'alto, per risplendere su coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e guidare i passi del nostro cammino sulla via della pace”*.

Sole spirituale dell'umanità nuova, quella dei credenti in lui, ma anche Sole spirituale ed esistenziale di ogni persona che accetta di accoglierlo e viverlo come simbolo del Sé, dell'energia divina, dello Spirito che anima la nostra unitaria struttura bio-psico-spirituale. Grazie alla sua luce, alla luce che offre la sua Parola e la sua Vita noi possiamo vedere la nostra luce e gioire e la nostra ombra senza avere paura. Egli, Luce da Luce, illumina il nostro cammino evolutivo verso la pienezza della nostra umanità nell'unificazione dell'umano e divino che è in noi.

Così la celebrazione cristiana si sovrappose a quella pagana cambiandone profondamente e simbolicamente il significato attraverso uno spostamento dall'esteriore all'interiore: da solo fenomeno naturale ad evento storico, da fatto esterno e semplicemente religioso a fatto interiore ed esistenziale, dal rito alla vita.

Simbolicamente come il sole, elemento pulsante del sistema solare, dona

luce, calore, vita e vitalità alla terra, così Gesù, sole spirituale-esistenziale del sistema bio-psico-spirituale dell'uomo, dona luce, amore, speranza, vitalità ad ogni persona che lo accoglie in sé come luce divina-umana che anima la sua personalità e la sua storia, il cuore e le sue relazioni, il suo cammino alla pienezza della vita.

Il questa prospettiva cristica ed esistenziale, che va oltre l'aspetto religioso e rituale, il Natale di Gesù diventa festa e celebrazione della sua prima nascita quella storica e reale, ma pure festa e celebrazione della sua seconda nascita, quella in noi, che è anche nascita e rinascita alla consapevolezza sempre nuova e reale di essere portatori di Cristo e della sua Luce cristica; alla consapevolezza della libertà e responsabilità che abbiamo verso la vita: la nostra vita, quella degli altri, quella della terra. La responsabilità che chi è credente in Cristo ha nei confronti del Vangelo.



“Lampada ai miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino

Sono profondamente convinto che Gesù con la sua Parola apra ad una conoscenza autentica, creativa e vitalizzante di noi stessi, del nostro cuore e dell'anima; una conoscenza non intellettualistica, astratta o semplicemente psicologica, conoscenza e consapevolezza della luce e dell'ombra che è in noi e che ci libera da tutte le nostre fisime moralistiche e perfezioniste e che ci apre all'unificazione interiore.

Incomincia a pensare che non sei onnipotente ma neppure perdente, che il tempo non è denaro ma è vita, amore, speranza, carità; che la religione è soltanto un mezzo che non va confuso e contrabbandato con l'etica e la spiritualità ovvero con il tuo modo di essere al mondo, di relazionarti, di vivere; che non devi dimostrare niente a nessuno: né a te stesso, né al marito o compagno, alla moglie o compagna, ecc. e neppure a Dio.

Non devi dimostrare ma mostrare. Mostrare la luce dei valori evangelici

perché anche altri possano vedere, capire, agire. Mostrare che è possibile fare bene il bene perché anche altri possano vedere e prendere forza per fare il bene. Mostrare che è possibile perdonare perché altri riscoprano la capacità di perdonare. Mostrare che la celebrazione dell'Eucaristia dà gioia, serenità e costruisce la fraternità perché altri la riscoprano come tempo donato alla vita e a Dio. Mostrare..

